I.VI.5.5

C'era qualche cosa sul Corriere del Ticino[1] d'ieri, ma non tanto, e più eloquente la tua lettera del cinque che mi arriva oggi. Per ottenere qualche cosa bisognerebbe che foste in più e che tutta l'ultima catura per la guerra, si rivolgesse in modo avverso; ma tu non volere essere audace; hai dei nemici, forse solo quelli, e sono piccoli nemici come forse quasi tutti hanno; ma che cosa ci vuole a sviare la propria vita, ne lo stesso pensiero che tu mai avere di accrescerla, di renderla bene per gli altri? Io ti prego di non volere che accada così, anche se questo t'importa qualche sacrificio verso la tua indole e le tue idee, perché potrà compensartene in altro modo che può arrivare a valere l'altro. Oppure, non ti parlo per me, puoi vedere il mio cuore nel suo fondo, e anche quando visito, c'è sempre un pensiero al di sopra di tutto, e non è che la tua vita sola, senza nessuno, senza legami, solo per quello che essa può essere e in cui può trovarsi. Penso unicamente allora a come potrei darle aiuto, e ne soffro come se fosse cosa reale[2]

e senza rimedio. Tu senti proprio che non faresti cosa buona a passar la visita a Rovigo? Io vorrei che questi giorni fossero tutti in una notte, mi sembrerebbe che mi levassero un peso da l'anima. Forse non ti prenderanno, e tutto questo è vano, ma il pensiero di poterti sapere così, la possibilità, è già tanto e io non posso dirti come forte, perchè tu certo mi giudicheresti male e senza energia alcuna. Ma noi abbiamo tanto sofferto, io almeno, prima di essere insieme, e come si può chiedere

un improvviso sentimento di rassegnazione così grande? Poi io non l'ho quel sentimento non so cos'è, e allora non so neanche cosa farei.

Tu avrai trovate le mie lettere a casa, perchè ti ho scritto ogni giorno, anzi qualcuno due volte, e dopo di quelle la tua mamma ti darà il pollastrino e non vorrai dare tanta cattiva regola alle cose della tua giornata. Come desidero vederti! Non t'inghiangolire, non aggurgire Giabri mio. Pensa che ti voglio tanto bene e che sei tutta la mia vita, la mia gioia, che non cambierei con nessuna cosa al mondo

I.VT.5.5A

Sotto

G. Matteotti

Frattapolesine

Rovigo

ROMA
15-16
7 · VI
1916
FERROVIA

Cent. POSTE ITALIANE 15

I.M.5.5 B